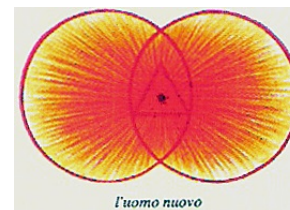


Voli alla Nuova Terra



Io - Tu? - Noi!

*Quattro "voli", tre "giorni", due "notti"
e molte "oscurità"*



l'uomo nuovo

VOLI ALLA NUOVA TERRA

A cura di
GIUSEPPE NAPOLI

Ediciones “*el hombre nuevo*”
ACCIÓN Y VIDA - CARACAS
2000

Titolo originale: *VUELOS A LA NUEVA TIERRA*
Testo, disegni e copertina: *la esalava del Señor*
Traduzione italiana: *Giuseppe Napoli*
© ACCIÓN Y VIDA, Caracas 2000,

Presentazione

Come è nato questo libro?

Era l'autunno del 1973. In quel tempo vivevo in Terra Santa e insegnavo filosofia nello Studio Teologico Francescano di Gerusalemme che per la prima volta apriva i battenti a studenti di altre congregazioni religiose e a laici di ambo i sessi. Tra le altre cose stavo commentando il Convivio, il dialogo di Platone sull'amore, nel quale sei personaggi, gli invitati al banchetto, tra cui risalta Socrate, si propongono di comune accordo di pronunciare ciascuno un discorso in lode dell'amore (Eros), in un'atmosfera di euforica ebbrezza foriera di promettenti rivelazioni sovrarazionali.

Avevamo letto e commentato i primi cinque discorsi e mancava solo quello di Socrate, quando, mosso da un inspiegabile impulso, di quelli che rivelano il loro senso solo al momento di dare il frutto, sentii di invitare alla lettura di Platone colei che era stata la mia "Diotima". Diotima, nel dialogo platonico, è la «donna straniera», l'«amica di terre lontane... esperta in amore e in molte altre cose», che Socrate dice di avere incontrato in gioventù; donna che con la sua soprannaturale sapienza lo aveva iniziato ai misteri di Amore, fino al punto di poter dire: «Tutto ciò che so sull'amore lo debbo a lei». Quando arriva il suo turno, Socrate non fa altro che riprodurre l'ispirato discorso di

Diotima, che costituisce l'apice del dialogo ed è una delle pagine più profonde che siano mai state scritte sull'amore nella letteratura di tutti i tempi.

Introdussi la persona di cui parlo con queste precise parole: «Ecco Diotima in persona che ci inizierà ai misteri di Amore». Gli studenti l'accolsero con stupita sorpresa, ma anche con ansiosa aspettazione per quel che sarebbe scaturito dalle sue labbra. Cominciai la lettura come di consueto e lei, d'un tratto, come folgorata da un'improvvisa intuizione, cominciò a spiegare il testo, prima ancora di averlo ascoltato, svelandone sensi occulti e scoprendovi i limiti, quel che Platone avrebbe voluto o dovuto dire, ma non ha detto. Fu per tutti un'esperienza eccezionale che si ripeté quattro o cinque volte in giorni diversi, durante i quali il grande Platone dovette passare al secondo posto. Egli stesso, del resto, presentando il suo maestro Socrate come discepolo di una donna ispirata, riconosceva chiaramente la subordinazione della ragione umana alla rivelazione dell'Uno-uno, quel primo "Re", quasi innominato, verso il quale puntano tutti i suoi dialoghi.

Fu in seguito a questi incontri, e poco tempo dopo, che venne alla luce il nucleo di questo libriccino, tanto piccolo quanto denso e profondo, la cui comprensione richiede una vera capacità di "volare" con la mente e col cuore, essendo un pensiero sbalorditivamente sintetico e intuitivo, frutto di un'esperienza vissuta ed espressione di una sapienza sovrarazionale che con difficoltà si lascia incasellare in concetti e termini del nostro linguaggio. Col dedicare la propria esperienza a «tutti gli amanti di "FILOSOFIA"» l'autrice stessa sta indicando le circostanze immediate che l'ispirarono a scrivere queste pagine, dove non è difficile riconoscere la profonda affinità con lo spirito della dottrina platonica sull'amore, dottrina che qui è assunta, integrata e

superata, non intenzionalmente e in maniera riflessa, ma spontaneamente, per l'esigenza intrinseca e oggettiva della verità stessa.

Chi è la “mia Diotima”?

L'avevo incontrata un anno e mezzo prima, nel maggio del 1972, in un momento di fame e sete intellettuale ed esistenziale. In sette anni di insegnamento filosofico mi ero compenetrato con correnti di pensiero apparentemente divergenti ma che nel mio spirito, per un fenomeno di “selezione naturale” o di assimilazione, tendevano a convergere, spingendomi avanti con vivo entusiasmo verso una visione sintetica della realtà e, insieme, facendomi sentire il bisogno di una parola nuova, ulteriore. Dal punto di vista esistenziale cominciavano ad affiorare in me le prime delusioni del post-Concilio, dopo una fiammata di riaccesa speranza che le strutture sclerosate e agonizzanti ricevessero una nuova infusione di vita. Anch'io avevo ingenuamente creduto che bastasse rinnovare le leggi per rinnovare la vita, e mi ero battuto a fondo per questo, arrivando, nel piccolo mondo della Custodia di Terra Santa, a far trionfare la maggior parte delle mie convinzioni traducendole in leggi e statuti che nacquero morti. La delusione portava con sé impercettibilmente un progressivo e pericoloso calo nella mia tensione spirituale e vitale.

Prima di conoscerla personalmente ne avevo sentito parlare da un confratello sacerdote del convento francescano di Betlemme dove risiedevo, José Barriuso, interessandomi vivamente alla sua “dottrina” o “messaggio” che trapelava attraverso le nostre sempre più animate discussioni filosofico-teologiche in cui prendevano parte vari membri della fraternità e in modo del tutto particolare Raffaele Angelisanti, mio ex-professore di filosofia e maestro di

seminario e in quel momento mio collega di insegnamento. Questa “dottrina”, ci diceva Barriuso, non era stata in lei frutto di studio, ma dell'improvviso irrompere nella sua coscienza di un torrente di luce o sapienza soprannaturale che aveva trasformato la sua vita.

Il suo arrivo a Betlemme, inatteso e impreveduto, coincise con un mio profondo desiderio, un desiderio appena formulato e non ancora espresso a nessuno. Percepì ed accolse la sua venuta come una risposta diretta a me personalmente da parte di Colui che scruta le menti e i cuori.

Il primo incontro con Josefina Chacín Ducharne, la “donna straniera” che veniva dalla lontana terra del Venezuela, fu per il mio spirito come il fiorire di una nuova primavera, lo spalancarsi di orizzonti infiniti, una irradiazione di luce che si traduceva in una gioia inesplicabile, in una speranza di liberazione, in una rinnovata fiducia nella vita. Avevo trovato una fonte di acqua fresca e pura a cui dissetarmi e il pane supersostanziale che solo può saziare l'anima affamata. Il fatto che tanta luce venisse da una donna mi dava una strana sensazione di pienezza, di concretezza, di maggiore autenticità. Scomparivano come per incanto le antinomie di teoria e pratica, ragione e fede, filosofia e vangelo. Tutto mi appariva possibile, mi sentivo più leggero, un innamorato della vita. Oggi mi rendo conto che in quel preciso momento ricevetti come una fecondazione interiore; si attivò o si risvegliò in me un germe di vita che, nonostante tutto, è andato impercettibilmente crescendo spingendomi dal di dentro a fare salti che se non sono ancora veri e propri “voli” ne sono credo l'immagine, essendo salti nel vuoto senza fondo che separa la vecchia dalla nuova “Terra”.

Questo germe di vita mi ha portato, per la sua stessa intrinseca forza, a rompere molti dei gusci o involucri che mi

involgevano e che erano stati necessari per la mia evoluzione, e mi ha costretto ad andare al di là di ogni strutturazione umana della vita dello Spirito. Oggi, dopo quattordici anni e dopo aver lasciato indietro la sicurezza spirituale e materiale che mi offriva l'Istituzione religiosa di cui facevo parte, mi trovo qui, nella "lontana terra" del Venezuela, per condividere, assieme a molti altri, la meravigliosa avventura spirituale ed esistenziale di questa "donna straniera", cercando di seguirla da vicino nel suo vertiginoso "volo" verso le profondità dell'anima, dove comincia a scorgersi quella "Terra" promessa dai tempi antichi, quel «"Paradiso" di eterna felicità» da dove sgorgano tutte le nostre sorgenti. La sapienza di ordine sovrarrazionale che scaturisce da lei ininterrottamente fin dalla sua prima straordinaria esperienza del Divino nel lontano 1954 non è altro che l'irruzione, dal di dentro, dei torrenti di acqua viva che, secondo un'antica promessa (cf. Gv 7,38), sgorgheranno dal seno di chi si apre a questa Sorgente interiore, immanente e trascendente insieme, che è la vera essenza di ogni essere umano. L'irruzione in lei di quest'«acqua zampillante per la vita eterna» (Gv 4,14) manifesta la totale apertura della sua realtà umana alla Sorgente interiore, apertura totale che implica una vita di totale servizio e consacrazione alla Volontà Divina, unita alla chiara coscienza di strumentalità e trasparenza nel trasmettere conoscenze e concetti che non sono frutto di umano sforzo o elaborazione razionale. E questo è il significato profondo dell'espressione la schiava del Signore con la quale, qui e altrove, appaiono firmati i suoi scritti.

Qual è il messaggio di questo libro?

Questo libro è la descrizione, concettuale e grafica, del

gran risveglio dell'uomo dalla profonda "notte" dell'incoscienza in cui si trova immerso alla luminosa promessa del "terzo giorno", quando, rompendo il guscio del proprio "io", s'innalza in alto "volo" verso l'incontro e unione consumata con la sua Realtà Divina complementare. La complementarità tra il Divino e l'umano è il modo in cui viviamo nel tempo l'eterna polarità di Amante e Amata che è il pulsare dell'Amore Sussistente, l'Essere che "È", l'Unico. È l'Essere unico che si "allontana", si "distanzia" da Sé per incontrarsi e identificarsi con Sé stesso. In questo movimento o processo eterno di manifestazione e ritorno, l'uomo è l'intervallo" tra l'Essere e l'Essere, tra l'Essere e Sé stesso. Proprio come l'Eros platonico, figlio di Pena (Indigenza) e di Poros (Abbondanza), dai quali eredita le opposte caratteristiche, l'uomo, concepito nel Nulla della Manifestazione-Libertà per la presenza e "annientamento" dell'Essere che ne vivifica l'immagine, sta a metà strada tra l'Essere e il Nulla; è, quindi, un Nulla vivo, immagine vivente dell'Essere che "È".

Per il fatto di essere immagine vivente dell'Amore Sussistente, l'uomo è, lui pure, nella sua intima essenza, amore, nel suo duplice volto di Eros e Agape. Eros: desiderio di felicità, di eternità, fame di "essere"; e Agape: impulso a dare e a darsi senza riserve fino al totale rinnegamento di sé. Platone, nella sua acuta analisi dell'essenza dell'amore, prende in considerazione soltanto l'aspetto di Eros. Egli crede che l'uomo possa raggiungere l'Essere salendo l'uno dopo l'altro i gradini della scala di Bellezza, «unica dea che non ha abbandonato la terra», spinto da Eros, l'implacabile conquistatore, sempre alla caccia di ciò che è bello e buono, «valoroso, audace, veemente; sempre intrecciando astuzie e intrighi; ansioso di possedere perspicace visione e ricco di espedienti per procurarsela; amante per tutta la vita di

sapienza, filosofo cioè; potente incantatore, esperto di filtri; sofista». In Platone l'uomo si distacca, sì, da ciascun gradino per poter passare al seguente, ma è sempre lo stesso "io" che insegue una bellezza più vasta, più immateriale, più reale, fino a pretendere di "vedere" la Bellezza in sé. Ma la Bellezza in sé non si può raggiungere senza passare per il nulla di tutte le cose belle, senza passare per il nulla dell'ente e quindi il nulla dell'"io". Solo a questo prezzo estremo avviene l'incontro con la Realtà che, per lo stesso Platone, è «superessenziale» (Repubblica, Libro VI, 509 b). L'uomo platonico si arrampica, non "vola".

Nel libro che presento, l'amore come Eros, pur conservando tutto il suo valore come principio dinamico dell'evoluzione dell'uomo nell'incoscienza del proprio Essere, è ridotto al rango di "ombra" del vero amore e riceve il nome di «egoismo ascendente positivo», nel suo triplice aspetto «individuale, collettivo e universale», corrispondente alla platonica scala di Bellezza. Solo al termine della sua evoluzione umana comincia a risvegliarsi nell'uomo la capacità del vero amore, che è rinnegamento di sé. È il momento in cui l'uomo, come scosso dalla torpedine socratica, «sa di non sapere» e «si ritrova nel vuoto del suo nulla». È il momento in cui tutto l'umano, nell'uomo, diventa domanda e, dal più profondo del suo essere, «Qualcuno» gli risponde invitandolo a "volare".

"Volare" è da sempre il sogno dell'uomo attaccato alla crosta del pianeta Terra con una colla invisibile che lo schiavizza e umilia impedendogli di raggiungere l'infinito cielo verso cui gravita il suo cuore. "Volare" è un impulso che scaturisce dal centro più profondo del nostro essere; è l'anelito irrimediabile di andare al di là della nostra forma attuale per aver "visto" la farfalla che eternamente vive nel profondo del nostro cuore di bruco, ricordo primordiale e infinita promessa di ciò che siamo. È lo stesso impulso che

spinge dal di dentro il pulcino ad uscire dal guscio, l'uccello già formato a saltare dal nido, il frutto maturo a staccarsi dall'albero, l'ovulo fecondato a crescere e moltiplicarsi con rapidità vertiginosa per rendersi indipendente e uscire libero dal seno materno. Il "volo" è la realizzazione suprema dell'impulso originario, più o meno cosciente, di ogni manifestazione vitale.

La vita che dà l'impulso è la stessa che attrae a sé. "Volare" è essere mossi dall'amore, e l'amore muove attraendo. "Volare" è dunque sentirci attratti da un centro più potente del nostro piccolo centro provvisorio (l'"io"), più potente perché più reale. Ciò che attrae, amante e amato insieme, è questo centro abissale che è la Realtà Divina presente nell'uomo e, attraverso l'uomo, nell'Universo intero che è la sua immagine. Il desiderio di "volare" è "filosofia", nel suo significato etimologico di "amore di sapienza", brama di incontro, di unione estatica dopo e oltre la separativa conoscenza intellettuale, anelito di compenetrazione e identificazione con la Realtà complementare beatrice.

La piena, trasformante compenetrazione con questa Realtà Divina è la "Nuova Terra" che l'autrice del libro ci dice di avere scorto e verso la quale ci invita a "volare".

Il messaggio di questo libro è quindi un messaggio d'amore. È una delicata, concreta e pressante proposta rivolta a tutti coloro che già hanno "ali", perché si uniscano al "volo" di chi già sta "volando", ed è pure un biglietto d'invito per un nuovo banchetto, il "banchetto di nozze" di cui parla l'Apocalisse di Giovanni (19,9), perché la Sposa è pronta e già spunta il "terzo giorno"...

GIUSEPPE NAPOLI

4 maggio 1986

*Dedico questa mia esperienza
a tutti gli amanti di "FILOSOFIA".*

*Che cos'è "FILOSOFIA"?
è la Scienza della Vita.*

*Che cos'è la Vita?
è la Scienza dell'Amore.*

*Che cos'è l'AMORE?
è l'ESSERE che "È".*

la schiava del Signore

Betlemme, Grotta del Latte, 7 dicembre 1973

Per una migliore comprensione dell'esperienza che desidero comunicare attraverso queste pagine ritengo necessario far conoscere alcuni concetti fondamentali che ho ricevuto nel Signore e che sono stati espressi nel libro *La "Nuova Terra" dell'uomo nuovo.*

L'Essere, la Volontà, la Libertà e gli esseri liberi

L'Essere è Colui che “È”, l'Assoluto, manifestato in Sé stesso e con Sé stesso come Pensiero, Parola, Azione, Opera.

La Volontà è l'Essere nell'atto di manifestarsi.

La Libertà nell'Unità del suo Essere è la Manifestazione.

Nella Creazione l'Essere è presente, come Immagine, nell'aspetto Mascolino di tutto il creato e la Volontà è presente, come Immagine, nell'aspetto Femminino; la Manifestazione dell'Essere, Libertà nell'Unità del suo Essere, è presente, come Immagine, nel frutto, sempre unico, dell'unione di questi due aspetti: Figlio.

Gli esseri liberi sono la Libertà in molteplicità, molteplicità dovuta all'incoscienza di credere di “essere” indipendentemente dal suo unico Essere. Questo stato di incoscienza è l'io.

L'Attività della Libertà è la Volontà, l'Essere Unico che vivifica, attiva e sostiene tutto ciò che esiste.

Quando la Libertà, dopo essere caduta nell'Inoscienza della molteplicità, l'io, esseri liberi, rinnega sé stessa rinunciando all'“io” e si identifica con l'Attività dell'Essere, l'Essere le si manifesta come Volontà affinché affermi in Essa la sua scelta. Mentre gli esseri liberi si stanno evolvendo nella conoscenza di sé e non hanno ancora preso coscienza dei loro atti e del loro potere di scelta, l'Essere realizza i loro desideri affinché conoscendo sé stessi scelgano coscientemente.

Quando gli esseri liberi si trattengono in sé stessi, nell'io, appropriandosi l'Attività dell'Essere, per proiettarsi nell'agire *senza essere*, l'Essere sottomette ad essi la sua Attività attraverso la Libertà e in questo modo realizza i desideri degli esseri liberi *permettendo* loro di consumare il loro potere di scelta: nell'Essere, *essendo* nel “fare”, o nell'“io”, facendo *senza essere*. L'Attività dell'Essere sottomessa agli esseri liberi la chiamiamo “Permissione”. Quando l'essere libero rinnegando sé stesso si sottomette all'Attività dell'Essere, quest'essere libero è Libertà e l'Essere si manifesta in lui; in questo caso l'Attività dell'Essere è Volontà.

L'io-ente, l'io-ego e il Nulla

L'io-ente, incoscienza di “essere” indipendentemente dall'unico Essere che “È”, appare quando la Libertà, manifestazione dell'Essere, si autoconosce e prende coscienza di sé orientandosi a sé stessa e non al suo Essere, Colui che “È”. Questa è l'Incoscienza originale.

L'io-ego sorge quando la Libertà, dopo essersi conosciuta e aver preso coscienza di sé, si trattiene in sé stessa credendo di essere essa in sé di fronte all'Essere che “È”: nel ripiegarsi su di sé si sottomette a sé stessa e non all'Essere che “È”, suo vero e unico Essere.

Il Nulla è lo stato della Libertà quando prende coscienza che da sé sola essa *non è* e che il suo essere e la sua attività non stanno nell'io, ma nell'Essere, l'Assoluto, l'Unico che “È”, e rinnegando sé stessa si sottomette a Lui, orientandosi irreversibilmente – in pensiero, parola, azione e opere – alla Sua Volontà.

Natura Divina, Natura Angelica e Natura Umana

La Libertà-Opera prende coscienza *parzialmente* dell'Unità del suo essere nell'Essere che “È” e si orienta irreversibilmente a Lui. Questo stato di Coscienza di Libertà nell'Unità di sé orientata irreversibilmente al suo Essere è ciò che chiamiamo Unigenito. In relazione a noi l'Unigenito è la Natura Divina.

Il resto della Libertà che non prende coscienza dell'Unità del suo Essere e permane nell'Incoscienza orientata a sé stessa nella molteplicità di esseri liberi, l'io, è ciò che chiamiamo Natura Angelica, gli angeli; resto che nell'incoscienza di sé afferma lo stato dell'Incoscienza originale. Questo stato di Incoscienza, affermato dagli e negli esseri liberi, gli angeli, è ciò che chiamiamo io-ente Universale, padre di tutti gli enti, l'“uomo vecchio”.

Gli esseri liberi, angeli, nella loro incoscienza di essere indipendenti dall'Essere che “È”, scelgono di fare Opere a loro immagine e somiglianza, Opere per l'Essere, Dio. Queste Opere sono l'io-ente individuale: “l'uomo”, Natura Umana, orientato a sé stesso, nel quale si manifesta agli angeli l'Unità di Libertà nel suo Essere, l'Unigenito.

L'Unigenito ne “l'uomo”, nella Natura Umana, è la sua Natura Divina.

“L'uomo” nella sua prima coscienza, indotto dagli angeli, nell'orientarsi a sé stesso si trattiene nella sua Natura Umana e non si orienta all'Unità nel suo Essere presente nella sua Natura Divina, cadendo come gli angeli nella molteplicità

dell'io: esseri umani, esseri liberi incoscienti del loro Essere, l'unico che "È".

Gli esseri liberi -prima gli angeli e poi gli esseri umani - finché permangono orientati a sé stessi, la molteplicità e non l'Unità, realizzano il loro potere di scelta come libero arbitrio e non come Libertà. Negli esseri umani il libero arbitrio si realizza nella scelta tra la coscienza e la convenienza; la scelta della coscienza li condurrebbe al rinnegamento dell'io-ego e alla presa di coscienza dell'Unità di Libertà nel suo Essere, l'Unigenito; la scelta della convenienza li conduce alla riaffermazione dell'io-ego permanendo nell'incoscienza della molteplicità di esseri, il non-essere, impedendo in sé stessi l'Attività dell'Unigenito. L'Attività dell'Unigenito nella Natura Umana è "Cristo". Gli esseri umani che si riaffermano nel loro io-ego impediscono l'Attività dell'Unigenito in sé stessi e questo stato è "Anticristo".

La Natura Umana e gli esseri umani

La Natura Umana è "l'uomo", l'uomo "creato" da Dio attraverso gli angeli, il quale è "uno" e nello stesso tempo duale per i suoi aspetti "mascolino" e "femminino": «*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò*». Questa dualità de "l'uomo" è un'immagine dell'Essere e la Sua Manifestazione, che pur essendo duale è sempre Uno.

"L'uomo", la Natura Umana, era chiamato ad essere molteplice nell'Unità manifestando i diversi aspetti della Manifestazione del suo unico Essere, Colui che "È", Manifestazione alla quale egli stesso appartiene, ma non avendo preso coscienza del suo Essere è caduto nella molteplicità dell'incoscienza dell'io, come esseri indipendenti dall'Unità.

Quest'Uomo "concepito" da Dio a sua immagine e somiglianza, "mascolino" e "femminino" («*maschio e femmina*») "creato" da Lui attraverso gli angeli si trova in processo di Realizzazione passando per diverse tappe di evoluzione e prese di coscienza, come si vedrà nelle pagine che seguono.

Gli esseri umani sono "l'uomo", la Natura Umana, in molteplicità, molteplicità dovuta all'incoscienza di credere di "essere" indipendentemente dalla loro Natura Divina, dove risiede il loro vero Essere, l'Unico; come se le cellule del corpo dell'essere umano cadessero nell'incoscienza di "essere" indipendentemente dal corpo totale e unico, e ciascuna si desse un nome e una personalità attribuendosi un io come essenza del suo essere ed esistere, con facoltà proprie e indipendenti.

Aspetto “mascolino” della Natura Umana:

l'uomo

La Coscienza di Libertà nell'Unità del suo Essere, Coscienza dell'Unigenito, è lo stato che “l'uomo”, Adamo, doveva raggiungere mediante l'obbedienza al comandamento Divino, stato che questo stesso “uomo”, l'unico, ha raggiunto in Gesù per avere Gesù compiuto in tutti i suoi atti la Volontà Divina dando “*morte*” al proprio io individuale, stato di coscienza che si è manifestato nella sua morte e Risurrezione. Egli rappresenta la Natura Umana nel suo aspetto “mascolino”: l'uomo, nuovo Adamo, colui che manifesta l'Unità di tutti gli esseri umani che hanno preso coscienza dell'incoscienza dell'io indipendente dall'Essere, raggiungendo così questi esseri umani la loro Realizzazione nella Natura Umana, nell'orientarsi ciascuno irreversibilmente al Divino mediante il rinnegamento del suo io-ego individuale, *essendo* nel “fare”, senza perdere la sua propria caratteristica inconfondibile che manifesta uno dei diversi aspetti dell'Essere Unico.

Tutti gli esseri umani Realizzati prima di Gesù Cristo sono, *con e nella* Coscienza di Gesù Cristo Risorto, l'uomo, aspetto “mascolino” della Natura Umana. Gesù Cristo Risorto, primizia della manifestazione dell'Unigenito nella Natura Umana, non è una individualità indipendente dalla totalità nell'Unità (Libertà in identità con il suo Essere, la Volontà). Egli pure, come ciascuno degli esseri umani Realizzati, manifesta individualmente una caratteristica unica e inconfondibile dell'Essere che “È”, ma nello stesso tempo è e rappresenta per tutti gli esseri liberi la Coscienza di Unità di Libertà

nella Volontà.

Quando un essere libero, io-ente, prende coscienza del suo nulla e del suo Essere, orientandosi mediante il rinnegamento di sé irreversibilmente ad *essere* in Lui, compiendo unicamente la Sua Volontà, quest'essere libero è Libertà, consuma il suo potere di scelta e la manifestazione dell'Essere in lui è Volontà e non più Permissione. L'Essere si manifesta in lui affinché attraverso quest'essere-Libertà le particelle incoscienti, esseri liberi, prendano coscienza della loro Unità, per consumare il loro potere di scelta, libero arbitrio, affermandosi nell'Unità di Libertà (la Manifestazione dell'Essere) nella Coscienza del loro vero Essere o affermandosi in sé stessi nell'incoscienza dell'io-ego. Quando l'Essere agisce nell'Unità di Libertà è Volontà; quando agisce nella molteplicità dell'incoscienza degli esseri liberi è Permissione.

Aspetto “femminino” della Natura Umana: la donna

Quando tutti gli esseri umani che, dopo Gesù Cristo, hanno preso coscienza dell’Unità nel loro Essere, la Volontà, orientandosi irreversibilmente a Lui mediante il rinnegamento di sé, avranno consumato il loro potere di scelta, libero arbitrio, si farà presente lo stato di Coscienza di Unità di Libertà nella Volontà in un essere libero femminino, donna, che rinnegando sé stessa compia in tutti i suoi atti la Volontà Divina dando “morte” al suo io individuale e collettivo. Essa sarà l’“aiuto” de “l’Uomo” e rappresenta l’aspetto “femminino” della Natura Umana manifestando l’unità di tutti gli esseri umani corrispondenti all’aspetto “femminino” de “l’Uomo”. È quando tutto sarà consumato si manifesterà “l’UOMO” totale: la Natura Umana assunta totalmente dal Divino, realizzandosi così “le nozze” dell’Umano con il Divino nell’Uno e nel molteplice, Corpo e membra: l’Uno, la Natura Umana identificata con il suo Essere nell’Unigenito, la sua Natura Divina; il molteplice, esseri umani identificati con il loro Essere, manifestando ciascuno l’aspetto dell’Unigenito che gli corrisponde. In relazione all’Unigenito la Natura Umana è la Sposa. In questo modo avranno compiuto quelle parole del Genesi: «*E i due saranno una sola carne*». È l’arrivo alla “Nuova Terra” e il “terzo giorno”.

L’“uomo vecchio” e l’“uomo nuovo”

L’“uomo vecchio” è lo stato di Incoscienza della Libertà nella molteplicità, orientata a sé stessa e trattenuta in sé, stato de “l’uomo” caduto. Nel suo aspetto “mascolino” l’“uomo vecchio” è l’io individuale orientato a sé stesso e trattenuto in sé; nel suo aspetto “femminino” l’“uomo vecchio” è l’io individuale, orientato a sé stesso e trattenuto in sé, proiettato nel suo collettivo. L’“uomo vecchio”, nel suo aspetto “mascolino”, è morto in Gesù mediante la sua sottomissione alla Volontà del Padre. Nel suo aspetto “femminino”, al tempo di Gesù, era rappresentato nel Sinedrio, il quale rappresentava il collettivo, il popolo ebreo: «*Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio*».

Avendo il Sinedrio dato morte a Gesù ed essendo stato Gesù risuscitato dal Padre, l’io collettivo, aspetto “femminino” dell’“uomo vecchio”, è rimasto mortalmente ferito ed è stato rivivificato dagli uomini che hanno istituzionalizzato la dottrina di vita del Crocifisso, facendone una Religione, il Cristianesimo, dando vita a un ego-collettivo che impedisce la morte dell’io-ego individuale. L’“uomo nuovo” è lo stato di Coscienza della Libertà nell’Unità del suo Essere, orientata a Lui e confermata in Lui, stato dell’Unigenito e stato dell’essere umano che, rinnegando sé stesso, prende coscienza dell’Unità di Libertà nel suo Essere identificandosi con l’Unigenito, la sua Natura Divina.

La “vecchia terra” e la “Nuova Terra”

La “vecchia terra” è lo stato di Incoscienza della Libertà orientata a sé stessa e trattenuta in sé, stato dell’uomo vecchio”: la Libertà-Opera, Manifestazione dell’Essere, invece di orientarsi al suo Essere, Colui che “È”, e affermarsi in Lui, si orienta a sé stessa e si trattiene in sé cadendo nell’Inoscienza della molteplicità di sé, l’Io; la Libertà-Opera, dopo essersi orientata a sé stessa e trattenuta in sé, si fa in sé stessa molteplice non prendendo Coscienza dell’Unità che ha nel suo Essere, non più Libertà ma esseri liberi nell’Inoscienza del loro unico Essere.

La “Nuova Terra” è lo stato di Coscienza della Libertà nell’Unità del suo Essere orientata a Lui e confermata in Lui, stato dell’“uomo nuovo”: nella molteplicità di sé la Libertà-Opera prende coscienza del suo nulla scoprendo in sé il suo TUTTO, l’Unico che è in Sé stesso; orientandosi irreversibilmente al suo Essere, Colui che “È” in Sé stesso e con Sé stesso, la Libertà-Opera prende Coscienza della sua Unità in Lui, raggiungendo in questo modo il suo stato originale, ora però cosciente del suo Essere, confermata nell’orientamento irreversibile ad *essere* in Lui, realizzando definitivamente la propria scelta; questo stato della Libertà nell’Unità del suo Essere e confermata irreversibilmente in Lui è l’Unigenito; e la sua attività ne “l’uomo” è Cristo.

L’Unità di Libertà nel suo Essere è, come “Primizia”, l’Unigenito e, come aspetto “Complementare”, la Natura Umana in cui deve manifestarsi l’Unità di Libertà come

totalità nella Volontà: l’Uomo-Unigenito nei suoi due aspetti “mascolino” e “femminino”.

La “Nuova Terra” l’essere umano la porta in sé ed egli la percepisce e ne fruisce quando si identifica con l’unità della propria natura, la Natura Umana, la quale è essenzialmente unita alla Natura Divina, l’Unigenito, di cui è manifestazione e in cui risiede il suo vero Essere, Colui che “È”.

I “voli” alla “Nuova Terra”

Questi “voli” sono stati di Coscienza. “Stato di Coscienza” non è un conoscere, è “interiorizzazione”: *essere sé stesso* in ogni atto, essere essendo nel fare e non l’“io” facendo senza essere.

Sono quattro “voli” e un solo “Volo”.

Il primo “volo” è quando l’essere umano conosce i suoi ego e si ritrova nel vuoto del suo nulla.

Il secondo “volo” è quando l’essere umano conosce il suo nulla e uscendo dal “mondo” dell’io-ego si orienta al rinnegamento di sé per gli altri.

Il terzo “volo” è quando l’essere umano si è deciso a morire a sé stesso una volta che ha scoperto il Divino in sé stesso o in altra persona.

Il quarto “volo” è quando l’essere umano prende coscienza della Libertà nell’Unità del suo Essere, la Volontà, e rinnega sé stesso orientandosi irreversibilmente al Divino.

La “Nuova Terra” si scorge nel secondo “volo”.

Ciascuno potrà rendersi conto dello stato di Coscienza in cui si trova a misura che mediti e costati nella propria vita, in sé stesso, nelle sue reazioni con gli altri o davanti alle diverse circostanze e nel suo agire quotidiano ciò che si dice in queste pagine. Occorre essere molto sinceri con sé stessi per non cadere in un’illusione pensando che si possa realizzare il quarto “volo” quando si è ancora *attaccati* al guscio, l’io-ego.

Abbandonare il “guscio” prima del tempo necessario, come

anche rimanervi dentro dopo il tempo necessario, equivale a diventare marcio.

Staccarsi dal “guscio”, l’“io”, sono gli stati di Coscienza, i “voli”.

Lasciar cadere il “guscio” non è affar nostro, è una conseguenza che si realizza dopo il quarto “volo”.

*«Esci dalla tua terra,
dalla tua parentela,
dalla casa di tuo padre»*

Qui di seguito comunico un'“esperienza” vissuta. Dopo avere “scorto” la “Terra Promessa”, la “Nuova Terra”, quel “Paradiso” di eterna felicità che con niente di questo mondo si può comparare, non posso fare a meno di rivolgere un invito personale a tutti coloro che sono in grado di “volare”, poiché questi “voli” dipendono dalla nostra libertà:

vui? puoi!

Io? Sono decisa

Tu? Deciditi

Noi?

stiamo volando!

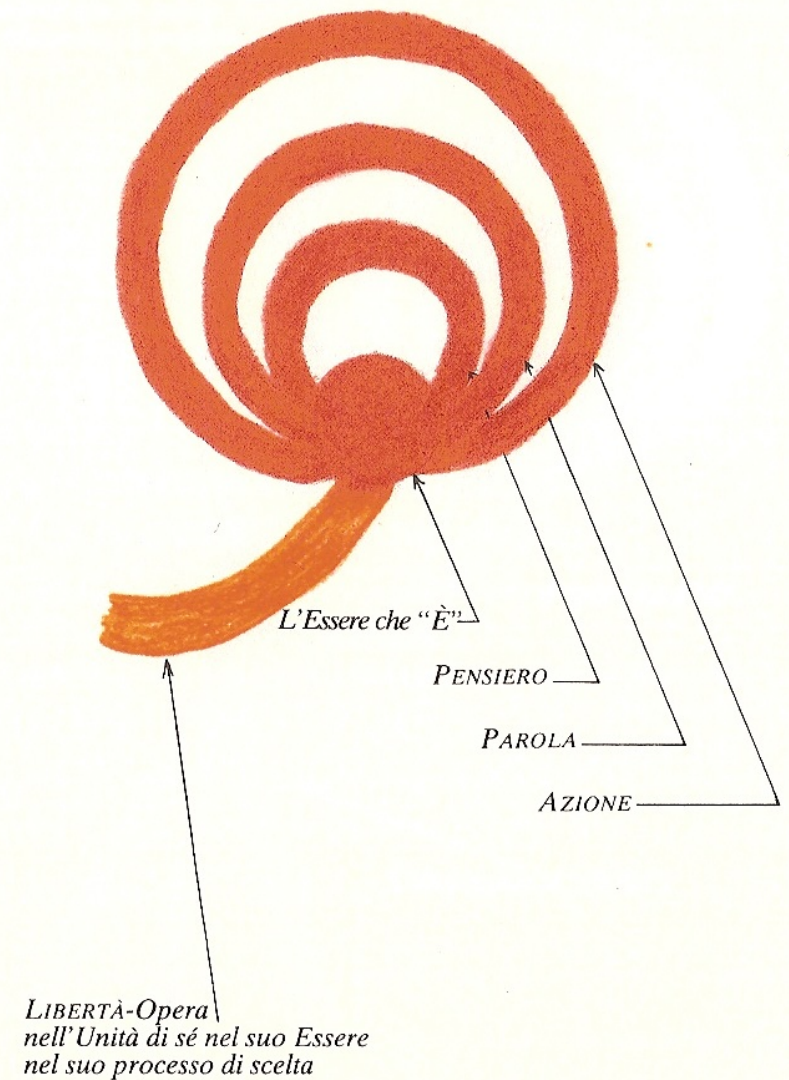
Se tu ti sei deciso *con la tua vita!*

stai volando con “NOI”

La Manifestazione dell'Essere che "È": LIBERTÀ

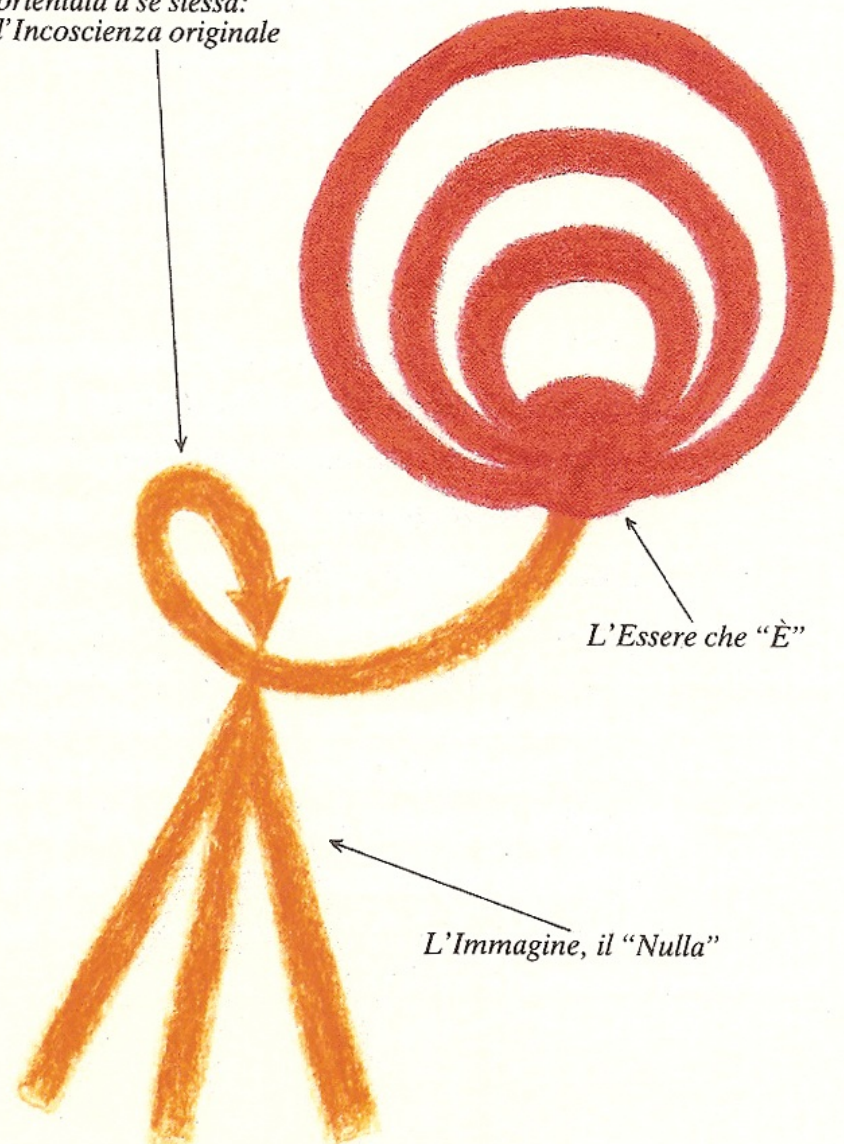
L'Essere e la sua Manifestazione

L'Essere, l'Assoluto,
manifestato in Sé stesso e con Sé stesso
come Pensiero, Parola, Azione, Opera



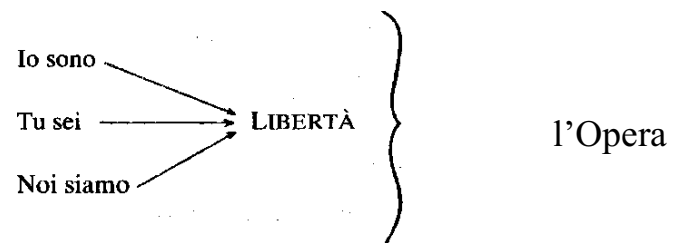
Incoscienza della LIBERTÀ

*Questa è la Libertà (Opera)
orientata a sé stessa:
l'Incoscienza originale*



L'Incoscienza della LIBERTÀ

La LIBERTÀ si orienta a sé stessa
e non alla VOLONTÀ, l'ESSERE



LIBERTÀ Opera

Libertà nell'Unità di sé nel suo Essere
 confermata e orientata irreversibilmente ad *essere* in Lui:

l'Unigenito

Libertà nella molteplicità di sé
 nel suo processo di presa di coscienza e di scelta:

“l'uomo”

In principio l'io era la LIBERTÀ
 e la LIBERTÀ, dall'ESSERE era scaturita
 e la LIBERTÀ, per *essere*, all'ESSERE doveva ritornare.
 Ma la LIBERTÀ a sé stessa si orientò
 e si vide separata dall'ESSERE
 e invece di *essere* desiderò “fare”
 e si fece un'immagine dell'ESSERE
 e nel “Nulla” della sua immagine restò.
 Ma l'ESSERE raccolse il “*desiderio*”
 e nel “Nulla” della sua immagine mi generò.
 È nelle viscere dell'Incoscienza del mio io,
 un Corpo mi formò.

*Il primo io-ente
l'Incoscienza originale*

La Libertà trattenuta in sé stessa.

Ciò che ha dato origine a questa Creazione,
il Mondo fenomenico che conosciamo
e nel quale viviamo.

In principio questo era l'unico io, uno solo. Egli desiderò:
che ci sia una volontà per me
con la quale possa generare
e che ci sia libertà
perché io possa scegliere.

Questa effettivamente è l'essenza di ogni desiderio: “prolungarsi”, perpetuarsi in altro, in altri o in cose e anche se uno desiderasse qualcosa di diverso non potrebbe ottenere di più. Pertanto, ciò che tu desideri questo sarai per l'eternità.

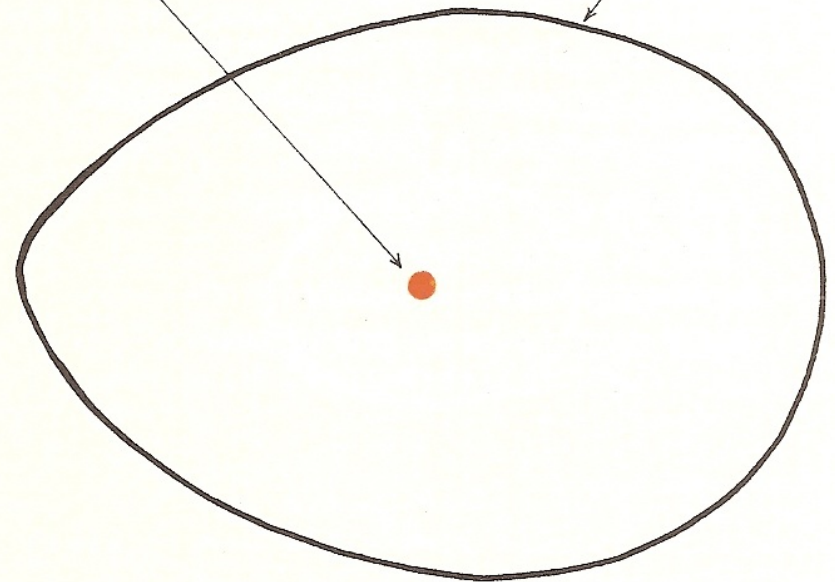
Ogni desiderio è ricerca di Felicità.

Salvi il tuo “desiderio” di Felicità se lo sottometti
all'ESSERE che “È”, la VOLONTÀ-Dio.

*Io-ente Universale
frutto dell'Incoscienza originale*

*Questa è l'Incoscienza: l'io-ente Universale,
prodotto dell'Incoscienza originale affermata
dagli esseri liberi, gli angeli, Natura Angelica*

*La VOLONTÀ-l'ESSERE
la VITA!*



Questa è la “notte” del “Mondo dell'Incoscienza”

L'io-ente individuale

*L'Incoscienza si fece la propria immagine
e questo è l'io-individuale.*

*Quest'immagine, che è "l'uomo" (Libertà),
divenne "immagine vivente" perché l'ESSERE,
che è il suo centro, la vivificò.*

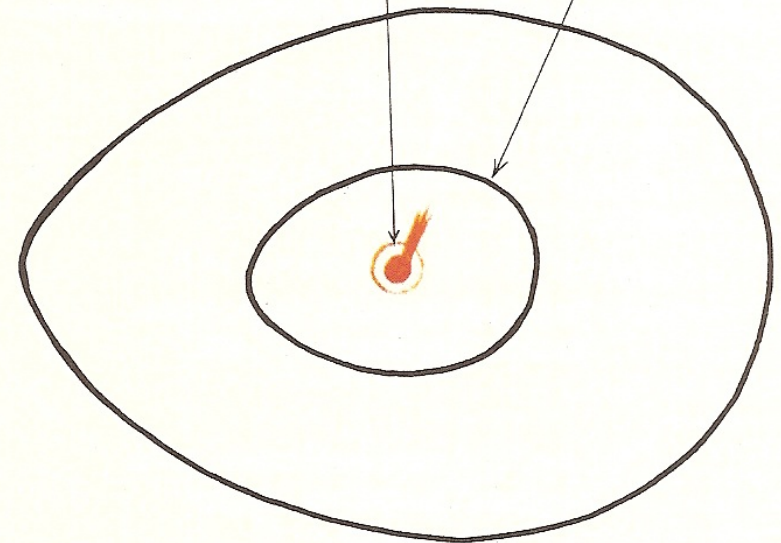
*L'ESSERE era la VITA de "l'uomo"
e la VITA era ne "l'uomo"
ma "l'uomo" non la riconobbe
e all'incoscienza del suo io si orientò.*

Io-ente individuale

*Questo è l'io-ente individuale,
prodotto degli angeli, immagine dell'io-ente Universale,
affermazione dell'Incoscienza originale*

*Questo è "l'Uomo-Unigenito" (nella Coscienza del suo Essere)
come fu concepito da Dio:*

*«Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò»*



*Questo è l'albeggiare del primo "giorno"
nel "Mondo dell'Incoscienza"*

“L'uomo” orientato al suo io-individuale

*Evoluzione della Natura Umana, “l'uomo”,
nell'Incoscienza del suo Essere*

Prima tappa

*“L'uomo” nell'esercizio della sua libertà
si orienta al suo io-individuale: ente*

Manifestazione del “desiderio” di Felicità, di eternità:

L'altro sesso

Discendenza

Proprietà

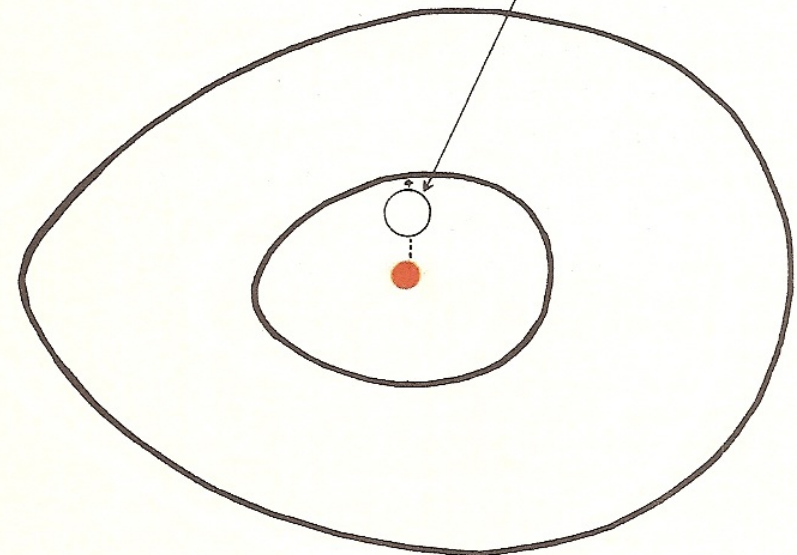
Ricchezze

Scienza Sapere

Gloria: ambizione di potere, fama, nome, santità,
“Realizzazione”, ecc.

L'“ombra”: l'Amore manifestato come
“egoismo” *ascendente positivo*

*“L'uomo” orientato a sé stesso
(nell'incoscienza del suo Essere)*



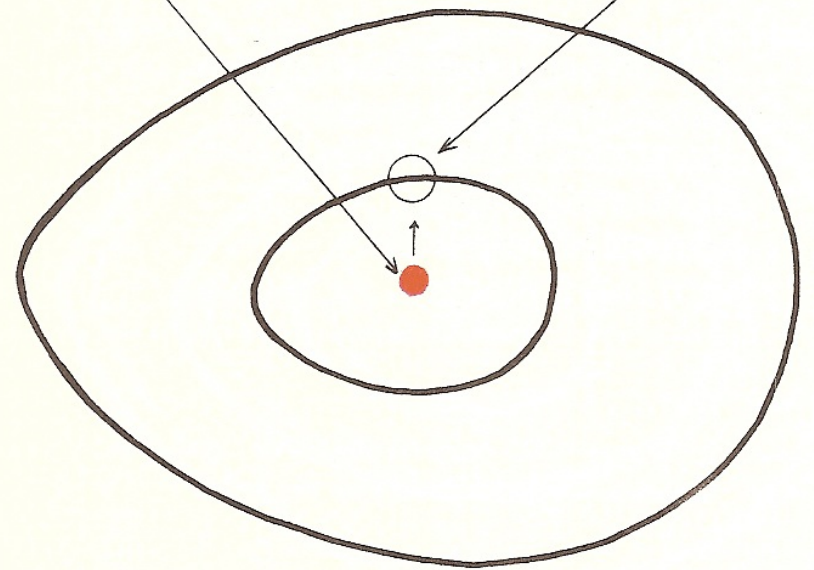
Nota:

L'orientamento de “l'uomo”, rappresentato in tutti i disegni con un circoletto nero, rivela lo stato di incoscienza in cui si trova “l'uomo”, orientato a sé stesso, come essere libero, e non al suo vero Essere, come Libertà; per questo scompare il cerchio centrale che rappresenta la Coscienza dell'Unigenito, Libertà nell'Unità di sé orientata irreversibilmente al suo Essere.

Io-ego individuale

*L'essere umano nella sua incoscienza
si trattiene nel suo io-individuale: ego,
frutto della disobbedienza de "l'uomo", "Adamo"*

*La VOLONTÀ-l'ESSERE
la VITA!*



*«Perché ero uno stupido e meno che uomo
e non avevo intelligenza d'uomo»*

“L'uomo” trattenuto in sé stesso
fa dei mezzi un fine
per la sua soddisfazione personale:
egoismo negativo;
cadendo nella molteplicità di sé
non esercita la sua scelta
come Libertà nell'Unità del suo Essere
ma come libero arbitrio
nella molteplicità di sé: esseri umani.

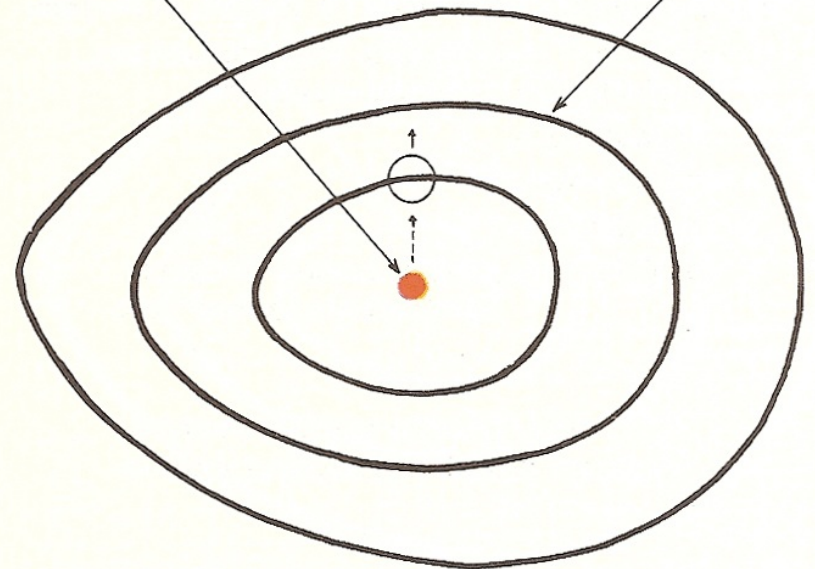
L'io-ente collettivo

L'essere umano trattenuto in sé stesso si fece immagini della sua immagine proiettando, in questo modo, in altri il suo io-individuale é questo l'io-collettivo.

Io-ente collettivo

*Questo è l'io-ente collettivo,
prodotto dell'essere umano,
immagine dell'io-ente individuale.
L'io-ente individuale rappresenta il "mascolino",
l'io-ente collettivo rappresenta il "femminino"*

*La VOLONTÀ-l'ESSERE
la VITA!*



*Evoluzione della Natura Umana, “l’uomo”,
nell’Incoscienza del suo Essere*

Seconda tappa

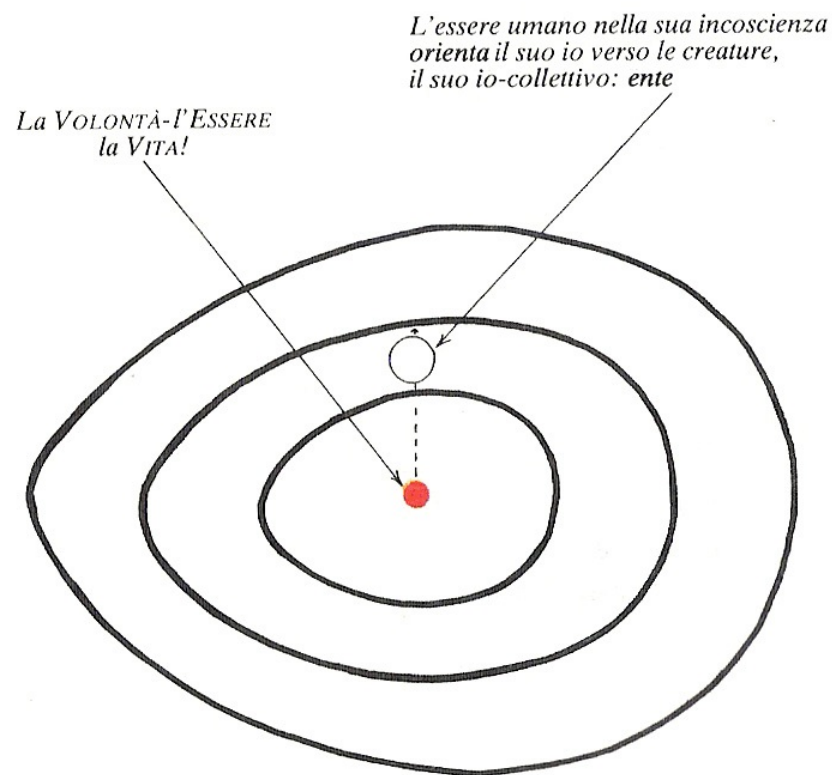
*L’essere umano nell’esercizio del suo libero arbitrio
si orienta al suo io-collettivo: ente*

Manifestazione del “desiderio” di Felicità, di eternità:

aumentano i desideri; oltre ai desideri del suo io-individuale desidera il benessere:
della famiglia,
della Società,
della Patria,
dell’Umanità: giustizia sociale, Religione,
’’’’ salvezza delle “anime”, ecc.

L’“ombra”: l’Amore manifestato come
“egoismo-collettivo” *ascendente positivo*

L’essere umano orientato al suo io-collettivo



Io-ego collettivo

L'essere umano trattenuto in sé stesso,
nel suo io-collettivo,
facendo dei mezzi un fine,
proietta il suo io egoista verso gli altri
per non uscire da sé stesso.

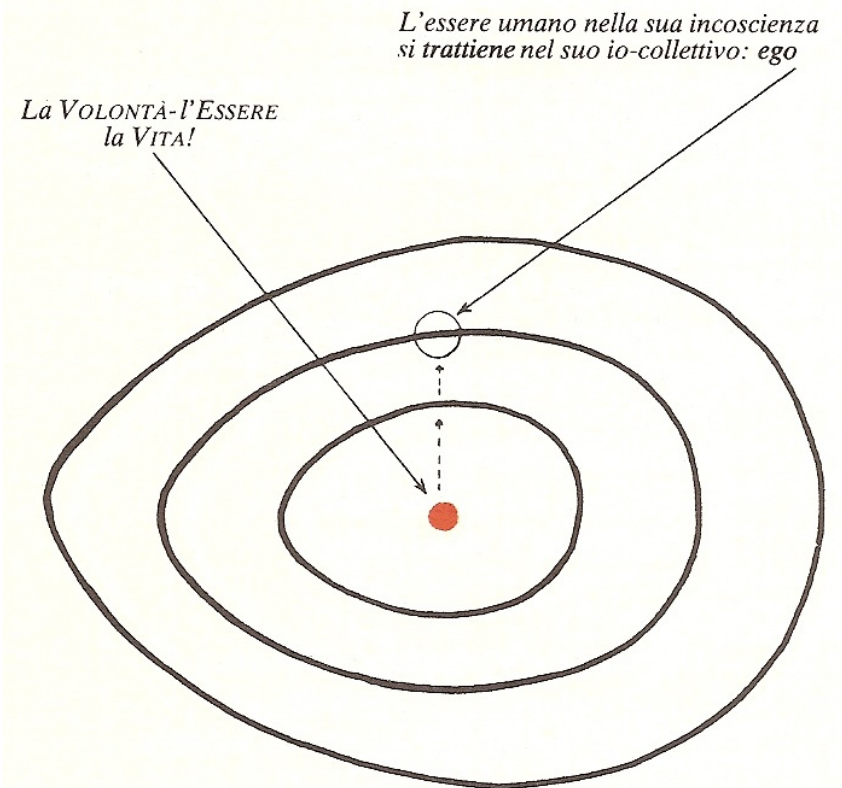
Così "l'uomo", di immagine in immagine,
si è allontanato dall'Essere, il suo Essere,
e non sa da dove viene
né dove va.

Questa è la storia de "l'uomo"
incosciente del suo Essere ("l'uomo" caduto).

È la "tua" storia.

È la "mia" storia.

È la "nostra" storia.



*«Perché ero uno stupido e meno che uomo
e non avevo intelligenza d'uomo»*

L'essere umano orientato all'io-Universale

*Evoluzione della Natura Umana, "l'uomo",
nell'Incoscienza del suo Essere*

Terza tappa

L'essere umano nell'esercizio del suo libero arbitrio si orienta all'io-Universale, prodotto dell'Incoscienza originale affermata dagli esseri liberi, Natura Angelica, e ri-affermata dagli angeli, quelli che non presero coscienza del loro Essere ne "l'uomo": "l'angelo caduto"

Manifestazione del "desiderio" di Felicità, di eternità:

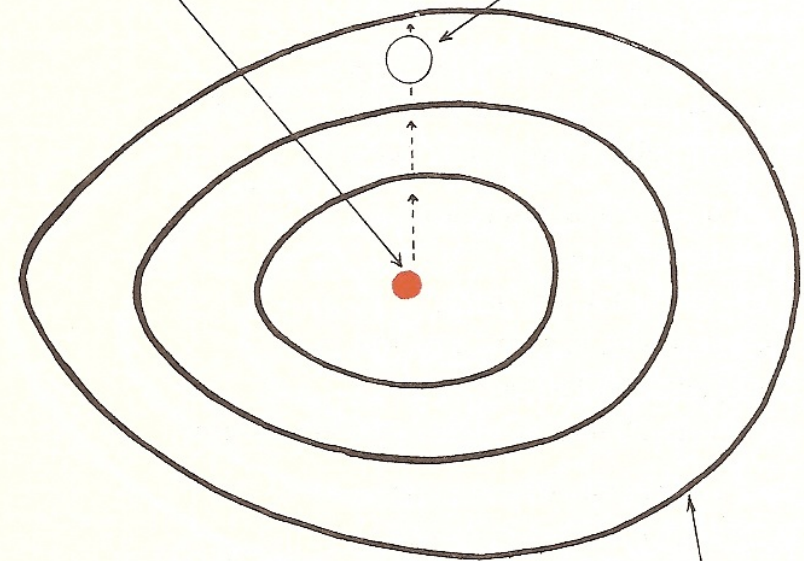
oltre ai desideri del suo io individuale e collettivo, desidera:

il benessere del mondo,
la conquista dell'Universo,
il progresso del genere umano,
l'unificazione di tutti i popoli.

L'"ombra": l'Amore manifestato
come apparente unità,
"egoismo-Universale" *ascendente positivo*

*L'essere umano nella sua incoscienza
orienta il suo io verso il Mondo, l'Universo: ente*

*La VOLONTÀ-l'ESSERE
la VITA!*



*Questo è l'io-ente Universale,
padre di tutti gli io-enti,
affermazione dell'Incoscienza originale*

Io-ego Universale

L'essere umano trattenuto in sé stesso,
nell'io-Universale,
raggiunge il vertice della sua evoluzione.

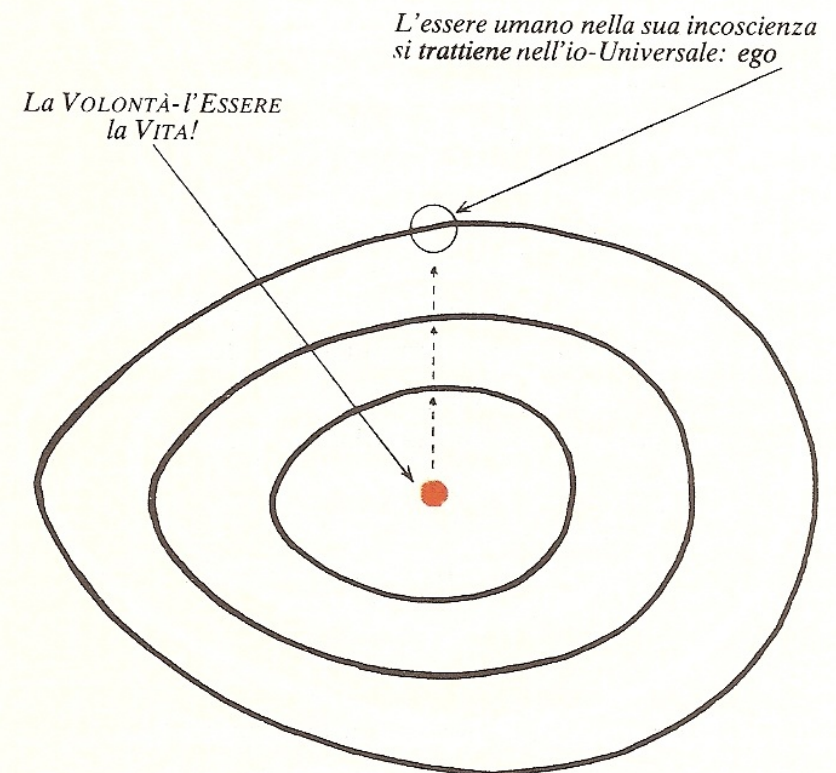
In lui si manifesta inconsciamente l'esigenza interiore
di *essere sé stesso* (in pensiero, parola e azione) nel "fare":
è l'anelito dell'unità di sé in sé stesso!

Momento culminante per la sua scelta
dalla quale dipende:

la sua Realizzazione nell'Essere che "È"
essendo nel "fare",
orientandosi verso la coscienza
in cerca della verità;
o la sua affermazione nell'io-ego
facendo senza essere, orientandosi all'"io"
in cerca della convenienza nel "fare".

Se si orienta alla coscienza
sa di non sapere
e nel vuoto del suo "nulla",
facendolo vita in tutti i suoi atti,
rinnegamento dell'"io",
raggiunge l'Unità di Libertà nel suo Essere.

Se si orienta alla convenienza
si afferma in sé stesso, io-ego,
pretendendo l'unificazione di tutti
in un solo stato di coscienza: il suo,
rinnegamento dell'Essere,
soppressione della Libertà.



*Evoluzione della Natura Umana, "l'uomo",
nell'Incoscienza del suo Essere*

Quarta tappa

*L'essere umano nell'esercizio del suo libero arbitrio si
orienta verso la Coscienza in cerca della Verità, essendo
nel "fare", e prende coscienza di sé*

L'essere umano sa di non sapere.

In che consiste il desiderio?

Cos'è la felicità?

Esiste l'eternità?

Chi sono io?

Hai già "ali", la tua evoluzione è compiuta,
puoi "volare", puoi rinnegare te stesso;
la tua fedeltà all'Amore,
non importa che sia stata la sua "ombra",
ti ha condotto fin qui.

Segui la tua aia "fedeltà",
essa ti porrà di fronte all'AMORE,
Colui che "È".

È importante la risposta, non fermarti lì,
continua a farti domande

Primo "volo"

Che devo fare?

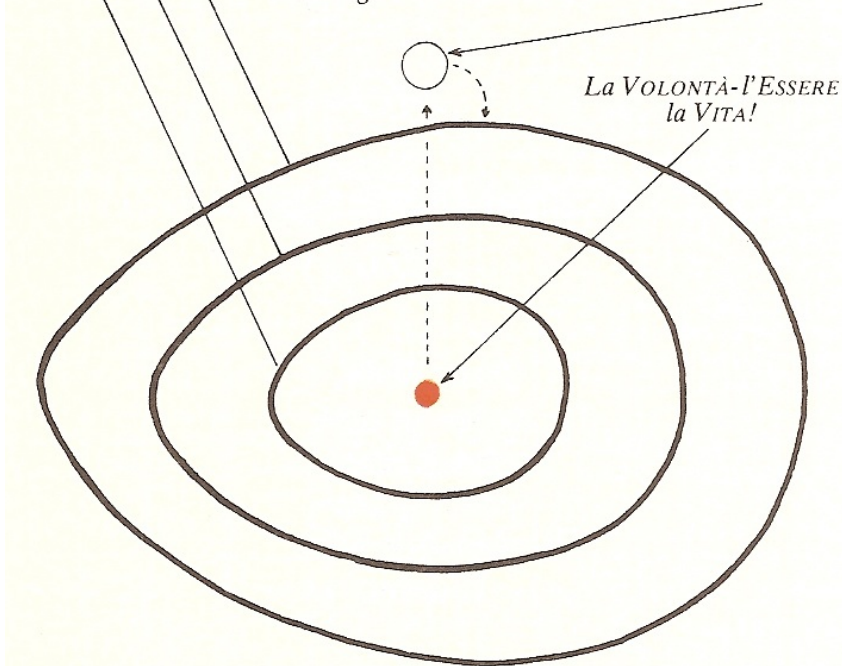
"Qualcuno" risponde:

Esci dalla tua terra, *io-ego individuale*

dalla tua parentela, *io-ego collettivo*

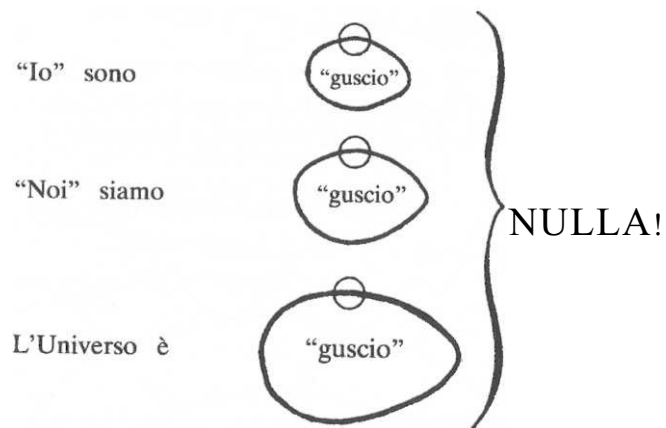
dalla casa di tuo padre, *io-ego Universale*

*Questo è il primo "volo": l'essere umano conosce
i suoi ego e si ritrova nel vuoto del suo nulla*



Io "sono"? Noi "siamo"?

L'essere umano conosce i suoi "EGO"



Siamo Nulla,
ma non un nulla
vuoto di senso,
poiché in esso
si nasconde la VITA,
l'Essere.

L'“ombra” scompare perché è arrivata per te la “notte”,
ma dopo la “notte” è el’“alba”,
il tuo *secondo* “giorno”

Chi è Colui che “È’

*E una “voce”
nel suo intimo
risponde...*

Io Sono Colui che SONO

L'essere umano conosce la Sapienza:
nel nulla di sé, il rovelto,
scopre l'Essere che "È"
e ascolta i Suoi comandamenti...

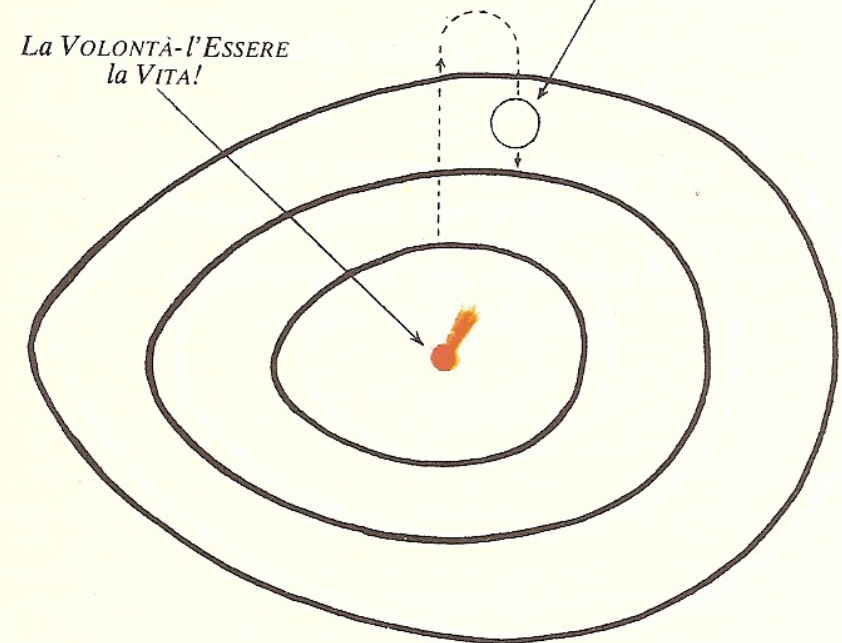
«Ho visto l'afflizione del mio popolo..
«Questo dirai...»

Secondo "volo"

*E la "Parola" comincia a farsi carne della sua carne
a misura che egli si va rinnegando*

Questa è la prima "immagine":
l'Amore che porta in sé
lo vede manifestato fuori di sé
spingendolo a rinnegare sé stesso per gli altri

*Questo è il secondo "volo": l'essere umano conosce il suo nulla,
e uscendo dal "mondo" dell'io-ego
si orienta al rinnegamento di sé per gli altri*



«Ho conosciuto la Sapienza
e la Scienza dei santi»

“EGLI” è Colui che “È”

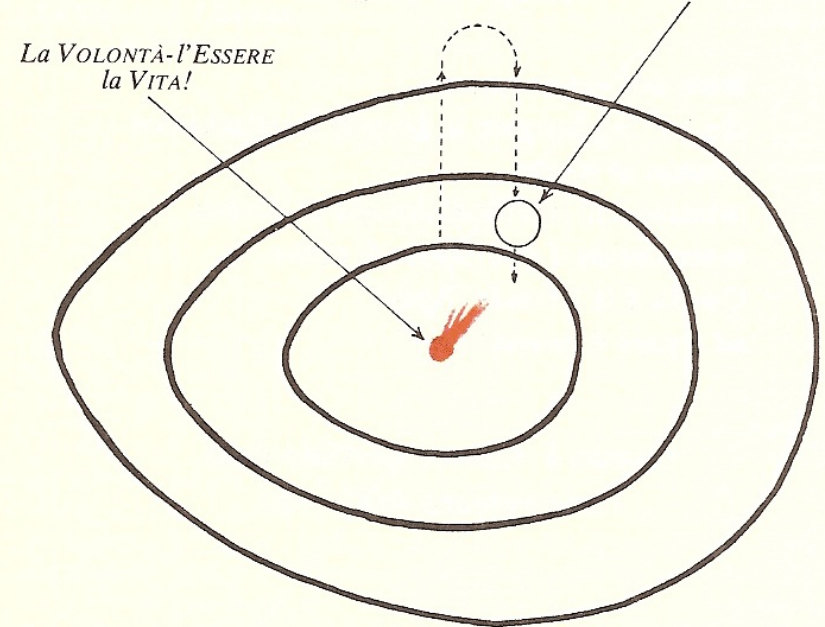
*«Chi sei tu? Egli confessò e non negò,
e confessò: io non sono il Cristo»*

*«È necessario che “io” diminuisca
affinché “Egli” cresca»*

Terzo “volo”

L'essere umano si decide a morire a sé stesso
una volta scoperto il Divino o in sé stesso:
«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»
o in un altro:
«Chi possiede la Sposa è lo sposo»
«Tu sei il figlio del Dio vivente»

*Questo è il terzo “volo”: l'essere umano si decide
a morire a sé stesso comunque sia
una volta scoperto il Divino nella sua propria Natura*



Rinnegamento dell'io-ego individuale

*«Se qualcuno vuol venire dietro a me
rinneghi sé stesso... »*

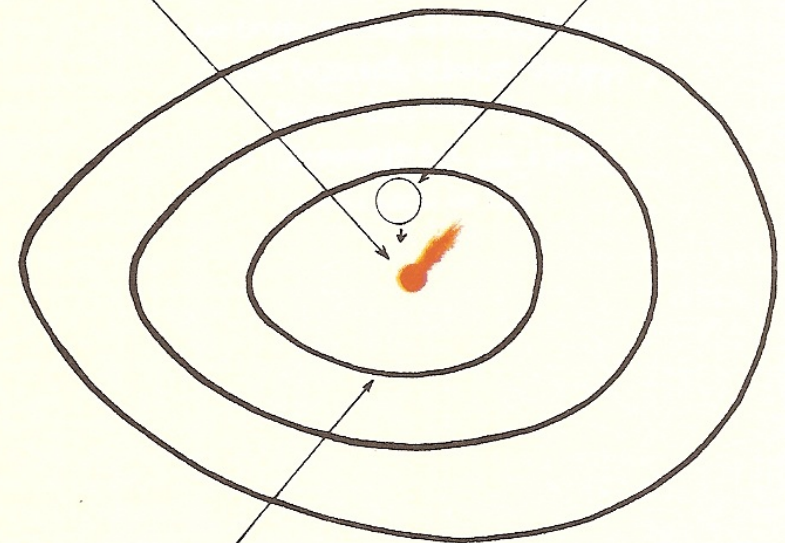
Stato dell'essere umano
che per raggiungere la propria Realizzazione
rinnega sé stesso,
orientandosi irreversibilmente al Divino, consu-
mando il suo potere di scelta. Questa è la *seconda*
“notte”
ed è pure il *quarto “volo”*.

Questo è Amore: sacrificio di sé,
rinnegamento dell'io-ego

Quarto “volo” “il figlio dell'uomo”

*Questo è il quarto “volo”: l'essere umano orientato al Divino
prende coscienza della sua unità nell'unico Essere*

*La VOLONTÀ- l'ESSERE
la VITA!*



*Questo è “il figlio dell'uomo”, quando l'essere umano
prende coscienza del Divino e si orienta ad Esso irreversibilmente;
c'è ancora l'io, ma chi decide e agisce è Dio:
Gesù... e tutti quegli esseri umani che, prima e dopo di lui,
hanno realizzato e realizzeranno in sé stessi
il rinnegamento dell'ego individuale.*

È cessato ogni desiderio
e nel “vuoto” del suo “nulla”
“il figlio dell’uomo”
aspetta...

Vuoi abitare nella “Nuova Terra”?
devi essere disposto a identificarti
con la morte dell’io ne “l’uomo”,
la tua Natura Umana,
e l’Essere sarà il tuo Essere
e tu sarai in Lui.

*«Mio cibo è fare
la Volontà di Colui che mi ha mandato
e compiere la sua Opera»*

*«Non vivo io,
è Lui che vive in me»*

ma...

È necessario che muoia uno per tutti
perché non periscano tutti.

L'“uomo nuovo”, nel suo aspetto “mascolino”,
Testa dell'Uomo totale,
si realizza con la morte dell'io-individuale,
morte dell'“uomo vecchio”,
mediante il rinnegamento di sé
da parte di molti prima di Gesù Cristo,
manifestato nella morte a sé stesso
di una individualità mascolina,
che rappresenta l'unità di tutti:
l'uomo, nuovo Adamo.

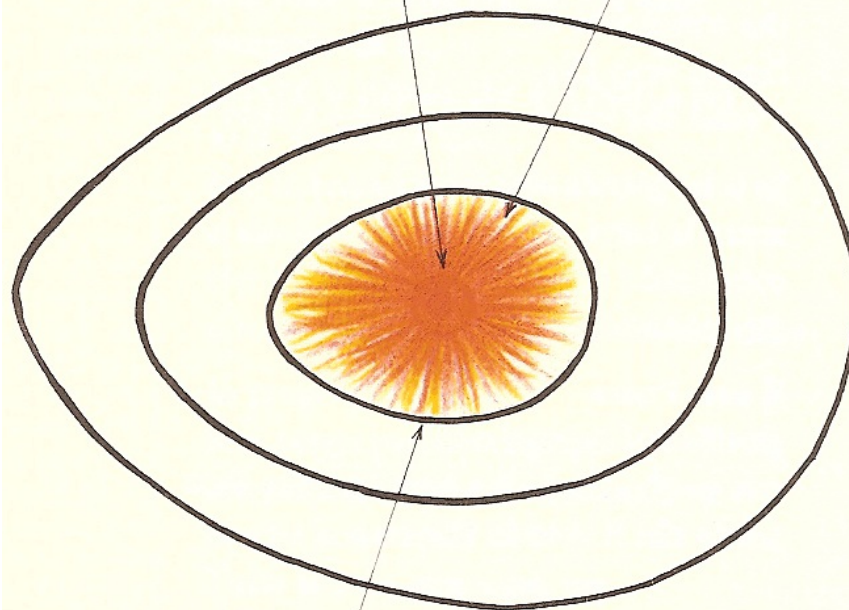
*«Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per il bene di coloro che ama»*

Morte dell'io-individuale aspetto “mascolino” della Natura Umana: l'uomo

*«Padre, se è possibile, passi da me questo calice!
Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà»*

*Questa è l'attività dell'Unigenito
nell'Unità di Libertà nella Volontà: Cristo*

*Questa è la Coscienza
dell'Unità di Libertà nella Volontà,
il Verbo di Dio, l'Unigenito*



*Questo è “il figlio dell'uomo” che rappresenta l'“unità” di tutti
e in cui si realizza la morte dell'“uomo vecchio”.
È stato Gesù a dar morte all'“uomo vecchio” mediante
la sua sottomissione alla Volontà del Padre morendo a sé stesso.*

L'uomo prega per sé stesso

«Padre, è giunta l'ora,
glorifica il Figlio tuo,
perché il Figlio glorifichi te.
Poiché tu gli hai dato potere
sopra ogni essere umano,
perché egli dia la vita eterna
a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna:
che conoscano te, l'unico vero Dio,
e colui che hai mandato, Gesù Cristo.
Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo
l'opera che mi hai dato da fare.
E ora, Padre,
glorificami davanti a te,
con quella gloria che avevo presso di te
prima che il mondo fosse».

*L'uomo prega per gli esseri umani
che erano con lui*

«Ho fatto conoscere il tuo nome
agli uomini
che mi hai dato dal mondo.

Erano tuoi
e li hai dati a me
ed essi hanno osservato la tua parola.

Ora essi sanno
che tutte le cose che mi hai dato
vengono da te,
perché le parole che hai dato a me
io le ho date a loro;
essi le hanno accolte
e sanno veramente
che sono uscito da te
e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro;
non prego per il mondo,
ma per coloro che mi hai dato,
perché sono tuoi.
Tutte le cose mie sono tue
e tutte le cose tue sono mie,
e io sono glorificato in loro.

Io non sono più nel mondo;
essi invece sono nel mondo,
e io vengo a te.

Padre santo,
custodisci nel tuo nome
coloro che mi hai dato,
perché siano una cosa sola, come noi.

Quand'ero con loro,
io conservavo nel tuo nome
coloro che mi hai dato
e li ho custoditi;
nessuno di loro è andato perduto,
tranne il figlio della perdizione,
perché si adempisse la Scrittura.

Ma ora io vengo a te
e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo,
perché abbiano in sé stessi
la pienezza della mia gioia.

Io ho dato a loro la tua parola
e il mondo li ha odiati
perché essi non sono del mondo,
come io non sono del mondo.

Non chiedo che tu li tolga dal mondo,
ma che li custodisca dal maligno.

Essi non sono del mondo,
come io non sono del mondo.

Consacrati nella verità.
La tua parola è verità.
Come tu mi hai mandato nel mondo,
anch'io li ho mandati nel mondo;
per loro io consacro me stesso,
perché siano anch'essi consacrati
nella verità».

*L'uomo prega per gli esseri umani
che sarebbero venuti dopo di lui*

«Non prego solo per questi,
ma anche per quelli che per la loro parola
crederanno in me;
perché tutti siano una sola cosa.
Come tu, Padre,
sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi
una sola cosa,
perché il mondo creda
che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me,
io l'ho data a loro,
perché siano come noi una cosa sola.

Io in loro e tu in me,
perché siano perfetti nell'unità
e il mondo sappia che tu mi hai mandato
e li hai amati
come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato,
siano con me dove sono io,
perché contemplino la mia gloria,
quella che mi hai dato;
poiché tu mi hai amato

prima della creazione del mondo.

Padre giusto,
il mondo non ti ha conosciuto,
ma io ti ho conosciuto;
questi sanno che tu mi hai mandato.
E io ho fatto conoscere loro il tuo nome
e lo farò conoscere,
perché l'amore
con il quale mi hai amato
sia in essi
e io in loro».

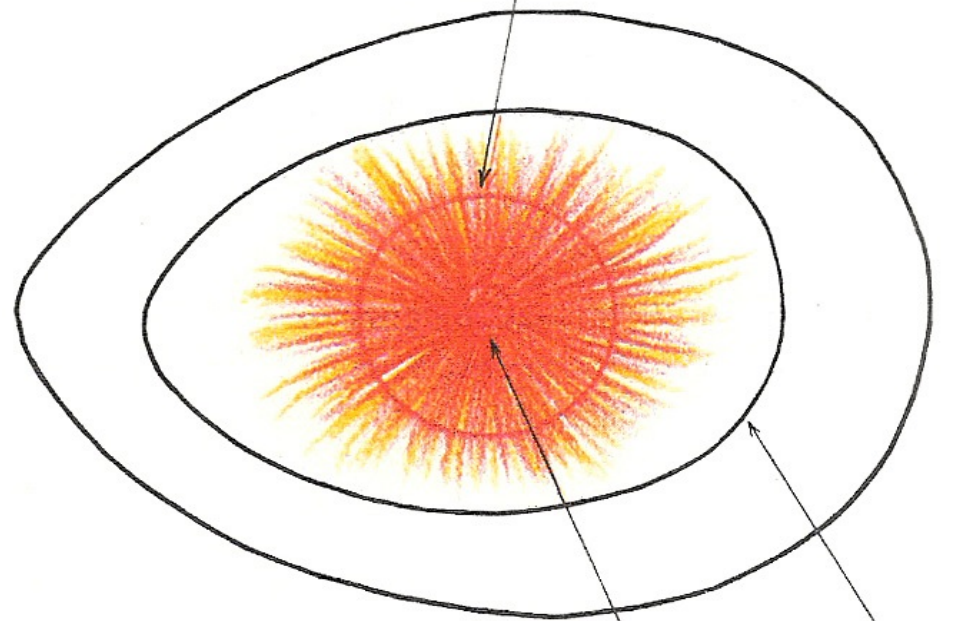
Si fece silenzio...

.....

L'Unigenito fatto Uomo nella sua Primizia

*Questo è Gesù Cristo Risorto,
"Primizia" dell'Unigenito fatto Uomo,
Unigenito che sta assumendo la Natura Umana
in tutti quegli esseri umani che fanno lo stesso
che ha fatto Gesù, il Primogenito*

*«E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di Unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità»*



*«E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi»*

*«Questa è la vittoria che vince
il mondo, il demonio e la carne»*

L'“uomo nuovo”, nel suo aspetto “femminino”,
Corpo dell'Uomo totale,
si realizza con la morte dell'io-collettivo,
morte dell'aspetto “femminino” dell'“uomo vecchio”,
mediante il rinnegamento di sé
da parte di molti dopo Gesù Cristo,
e si deve manifestare nella morte a sé stessa
di una individualità femminile
che rappresenta l'unità di tutti:
la donna, nuova Eva.

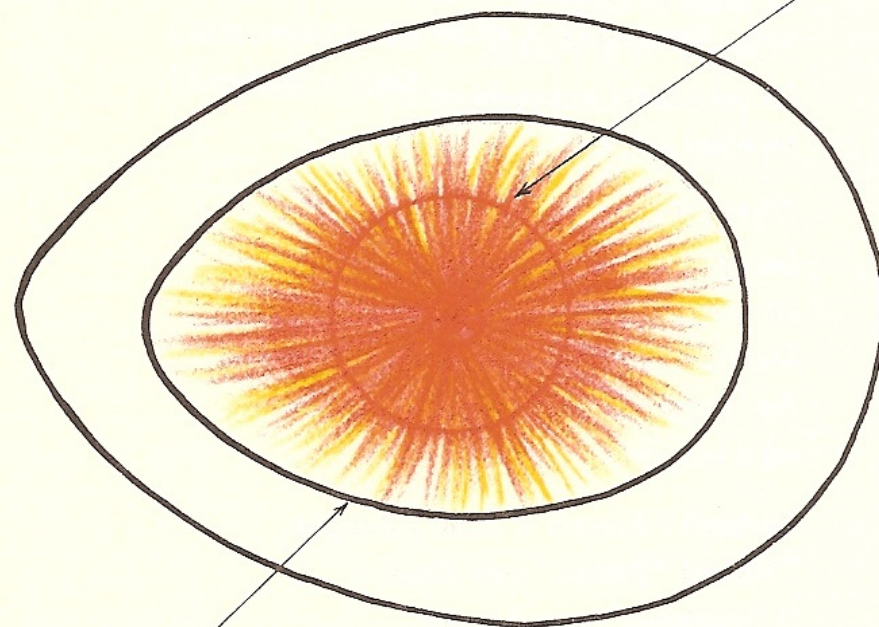
L'io-individuale affermato nell'io-collettivo
e riaffermato nell'io-Universale
è “la grande meretrice”.

Morte dell'io-collettivo

Come è lo Sposo così è la sposa

...e come Sposo crocifisso,
morto a sé stesso,
mi sposo crocifiggendo
mediante il rinnegamento di sé
e la morte a sé stessi

Questa è la “Primizia” dell'Unigenito fatto Uomo, lo Sposo



*Questa è la sposa, l'umano individuale e collettivo orientato
irreversibilmente al Divino. Chi possiede lo Sposo è la sposa.*

La morte dell'io-collettivo è prodotto della morte
del “mascolino”, l'io-individuale, e del rinnegamento di sé
da parte di molti “ego” individuali

Canta la sposa
l'AMORE e l'Amata

Qualcosa si è messo dentro di me
Che è Vita e Morte insieme;
Se lo lascio essere è VITA e vivrò,
Se voglio essere io è Morte e morirò;
Non mi resta altra via che non essere più
Perché “Quello” sia,
E solo essendo “Quello” io sarò.

Io sono la materia
“Quello” è il Fuoco,
Se mi lascio consumare
Io sono anche il Fuoco.

Davanti a me (Fuoco)
Sempre sto io (Materia),
Se voglio continuare ad essere (Fuoco)
Debbo lasciarmi consumare (Materia),
Per questo il mio vivere è morire
ed è morendo che vivo.

Io sono l'Amore e sono l'Amata,

Traduci “Fuoco” con Amore
E “Materia” con Amata,
Ti renderai conto che
Perché possa vivere l'Amore
Bisogna sacrificare l'Amata.

Io sono il “FUOCO”,
Tu sei la “Materia”,
Io sono l'AMORE,
Tu sei l'Amata.
È necessario che tu muoia
Perché Io viva.

Oh, FUOCO, AMORE e VITA!
Ti sei gettato su di me,
Sei più forte di me,
Non ho più forze per lottare con Te,
Consumami una volta per sempre!
Uccidimi e vivi!...

Si fece silenzio...

• • • • •

*Questo è l'arrivo alla
"Nuova Terra"*

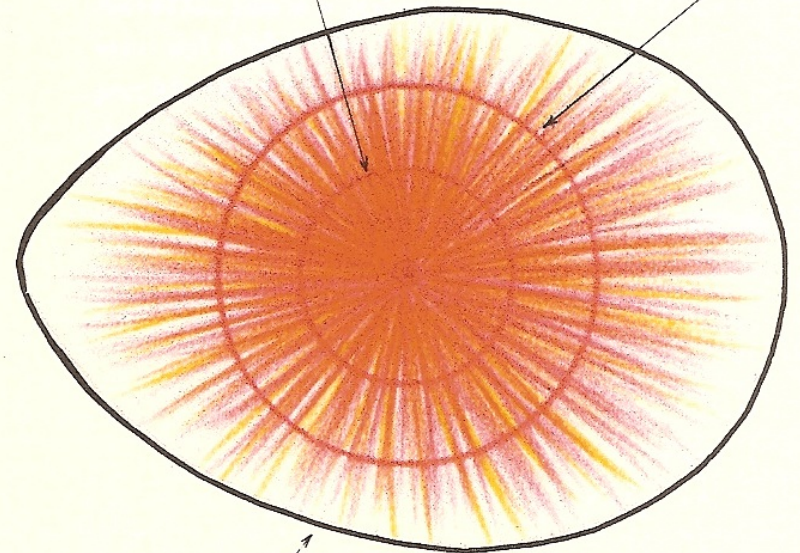
Vieni?... Io ti dico: vieni!

L'Unigenito fatto Uomo nella sua Consumazione

La Natura Umana,
nei suoi due aspetti "mascolino" e "femminino",
assunta totalmente dall'Unigenito, il quale realizza
l'Unità de "l'Uomo" umano-Divino, Uomo-Dio

*Aspetto "mascolino"
de l'"Uomo"*

*Aspetto "femminino"
de "l'Uomo"*



*Questo è l'Universo che aspetta la manifestazione dei figli di Dio
per ottenere la propria redenzione.
Sono le vesti dell'UOMO totale, dell'Unigenito fatto Uomo.*

Nell'ESSERE niente si perde, tutto si trasforma!

Si fece di nuovo silenzio...

«Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla
immensa nel cielo che diceva:

Alleluia!

Salvezza, gloria e potenza

sono del nostro Dio;

perché veri e giusti

sono i suoi giudizi,

egli ha condannato la grande meretrice

che corrompeva la terra con la sua prostituzione,

vendicando su di lei

il sangue dei suoi servi!»

«Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

Alleluia!

Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo,
rendiamo a lui gloria,

perché son giunte le nozze dell'Agnello;

la sua sposa è pronta,

e hanno dato una veste

di lino puro splendente.

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse:

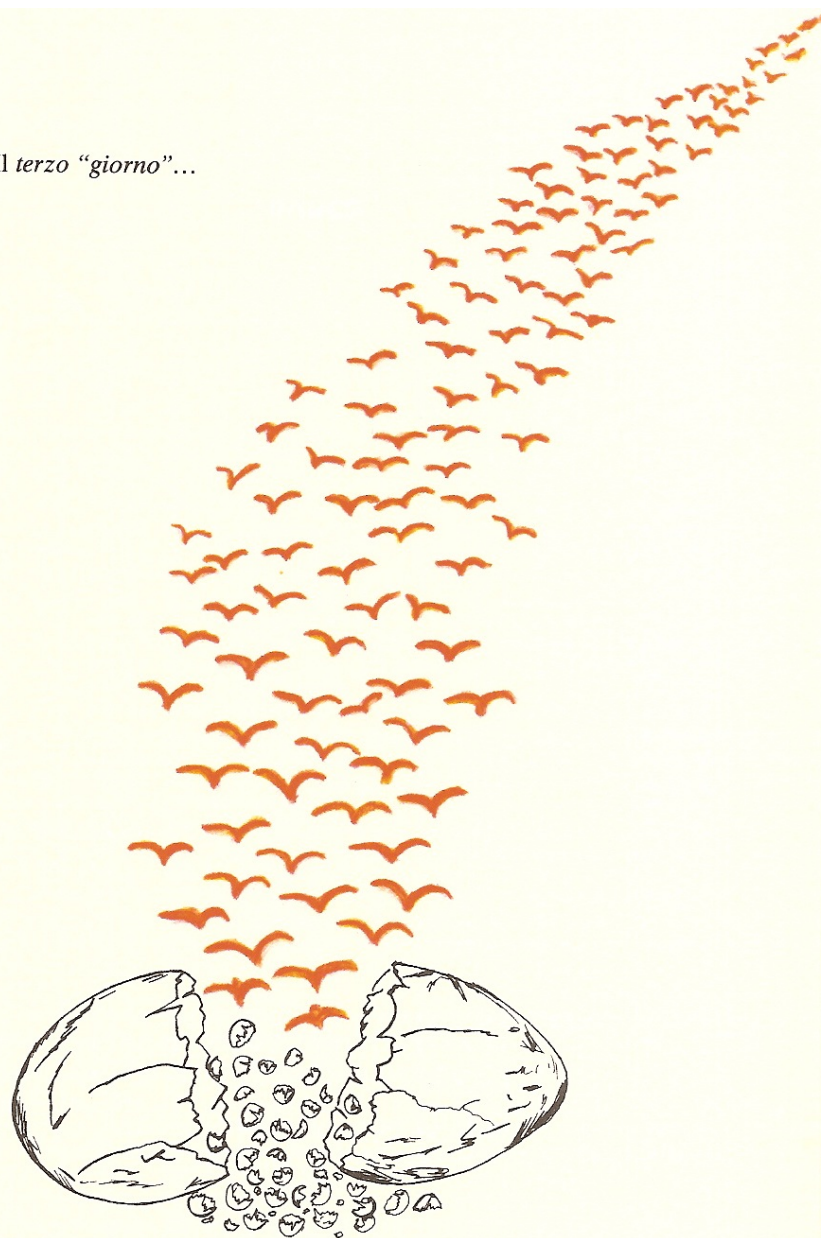
“Scrivi:

Beati gli invitati al banchetto delle nozze
dell'Agnello!”.

Poi aggiunse:

“Queste sono parole veraci di Dio”». (Ap 19, 6-9)

Il terzo “giorno”...



INDICE

Presentazione	5
<i>Concetti fondamentali introduttivi</i>	
L'Essere, la Volontà, la Libertà e gli esseri liberi	15
L'io-ente, l'io-ego e il Nulla	17
Natura Divina, Natura Angelica e Natura Umana	18
La Natura Umana e gli esseri umani	20
Aspetto "mascolino" della Natura Umana: l'uomo	21
Aspetto "femminino" della Natura Umana: la donna	23
L'"uomo vecchio" e l'"uomo nuovo"	24
La "vecchia terra" e la "Nuova Terra"	25
I "voli" alla "Nuova Terra"	27
<i>I "Voli"</i>	
L'Essere e la sua Manifestazione	31
La Manifestazione dell'Essere che "È": Libertà	32
L'Incoscienza della Libertà	33
Libertà Opera	35
Il primo io-ente, l'Incoscienza originale	37
Io-ente Universale, frutto dell'Incoscienza originale:	
<i>prima "notte"</i>	38
L'io-ente individuale, in cui si fa presente l'"Uomo-Unigenito",	
Immagine vivente dell'Essere: <i>primo "giorno"</i>	39
Evoluzione della Natura Umana, "l'uomo", nell'Incoscienza del suo Essere:	
<i>I tappa:</i> "l'uomo" nell'esercizio della sua libertà	
- si orienta al suo io-individuale: ente	41
- e in esso si trattiene: ego	43

<i>II tappa:</i> l'essere umano nell'esercizio del suo libero arbitrio	
- si orienta al suo io-collettivo: ente	47
- e in esso si trattiene: ego	49
<i>III tappa:</i> l'essere umano nell'esercizio del suo libero arbitrio	
- si orienta all'io-Universale: ente	51
- e in esso si trattiene: ego	53
<i>IV tappa:</i> l'essere umano nell'esercizio del suo libero arbitrio si orienta verso la Coscienza in cerca della verità, <i>essendo</i> nel "fare", e prende coscienza di sé	55
<i>Primo "volo":</i>	
l'essere umano conosce i suoi ego e si ritrova nel vuoto del suo nulla: <i>secondo "giorno"</i>	56
<i>Secondo "volo":</i>	
l'essere umano conosce il suo nulla e uscendo dal "mondo" dell'io-ego si orienta al rinnegamento di sé per gli altri	60
<i>Terzo "volo":</i>	
l'essere umano si decide a morire a sé stesso comunque sia una volta che scopre il Divino nella sua propria Natura	62
<i>Quarto "voto":</i>	
l'essere umano prende coscienza della sua unità nell'unico Essere e rinnega sé stesso orientandosi irreversibilmente al Divino, consumando così il suo potere di scelta: <i>seconda "notte"</i>	64
Morte dell'io-individuale e Realizzazione dell'aspetto "mascolino" della Natura Umana: l'uomo	68
L'Unigenito fatto Uomo, nella sua Primizia	78
Morte dell'io-collettivo e Realizzazione dell'aspetto "femminino" della Natura Umana: la donna	80
L'Unigenito fatto Uomo, nella sua Consumazione	86
Il <i>terzo "giorno"</i> ...	90